



Incontri fantastici nel bosco. Nel paese delle creature selvagge di Sendak diventate un film

Nel paese delle creature selvagge

Regia di Spike Jonze

Con Max Records, Catherine Keener, Mark Ruffalo

Usa 2009

Warner Bros

DARIO ZONTA

Edall'inizio degli anni Sessanta che nella biblioteca per ragazzi delle case di molte famiglie campeggia un piccolo libro gigantesco, illustrato e raccontato da un ebreo polacco nato a Brooklyn nel 1928, Maurice Sendak: *Nel paese dei mostri selvaggi*. Ora al cinema con un film appassionante di Spike Jonze, si compone di sole 40 frasi e altrettante tavole nelle quali con un incanto e una magia straordinarie si racconta la storia di Max, bam-

bino travestito da lupo, che ne combina di tutti i colori, e viene spedito dalla mamma a letto senza cena e con l'epiteto di «mostro selvaggio»! Max si ritira rabbioso nel suo anatro e da lì a poco la cameretta diventa il luogo di una misteriosa trasformazione, cedendo il passo a una rigogliosa esotica foresta. Max felice ci si addentra per trovare una piccola barca a vela e un mare improvviso, su cui veleggia «per mesi e mesi, infine dopo un anno e poco più» fino alla terra dei mostri selvaggi, enormi creature spaventose che eleggono Max loro Re. In quella terra tutto è permesso, financo l'attacco alla «ridda selvaggia».

UN LIBRO PER BAMBINI

Questa piccola storia di formazione ha fatto per anni sognare bambini di diverse generazioni, ha influenzato gran parte della storia dell'illustrazione, ed è stata oggetto di molti studi, non ultimo quelli di Bruno Bettelheim. I temi sono quelli del «passaggio», della transizione tra veglia e sonno, del rapporto con il diverso, della crescita e della consapevolezza, ma anche – e più specificamente – l'accesso di ira dei bambini e la frustrazione conseguente alla censura dell'aggressività.

Il regista americano Spike Jonze (autore di *Essere John Malkovich* e *Adaptation – Il ladro di orchidee*) è un cultore delle «creature selvagge» di Sendak e sognava di farne un adattamento cinematografico. Ci ha lavorato per anni, con non pochi i problemi legati alla realizzazione di quest'opera complessa che si fonda sul senso sfrenato dell'immaginazione di un bambino, quando libero da costringenti educativi. La versione di Jonze è piuttosto aderente allo spirito del racconto e vi aderisce completamente nella ricostruzione dei mostri selvaggi, che sono tali e quali ai disegni di Sendak. Ora, mettere in immagini cinematografiche il sogno cristallizzato di un furetto bambino che si crea un altro mondo per dare sfogo alla sua natura irrequieta non è certo facile. Jonze ci riesce, anche se il film è assai strano e ondivago, con momenti di grande emozione e altri di strana osservazione, come se si sospendesse ulteriormente e per un attimo su quel mondo selvatico di mostri mostruosi. *Nel paese delle creature selvagge* è inafferrabile, per certi versi. Si fatica a capire qual è il suo target. Non è un film per bambini, nel senso che non si rivolge a loro e non tanto perché ci sono situazioni e scene davvero paurose, quanto per i tempi di una narrazione ondivaga e sottilmente filosofica. È un film per grandi, ma non per tutti grandi. Forse per quelli ancora che hanno mantenuto un cenno delle loro represses paure e fantasie. ●

CHE SELVAGGI QUEI MOSTRI

La fiaba illustrata di Sendak
virata al cinema da Jonze
affascina ma lascia sospesi